Anno XXX — Mercoledì 13 Maggio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 115

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il lavoro della camera

La discussione sull'Africa è oramai chiusa, almeno per il momento, e in questo scorcio di sessione non si riaprirà più, se non forse incidentalmente.

La Camera è giunta al momento, in cui bisogna che incominci a discutere i bilanci, affinche il Ministero non si trovi costretto a domandare l'esercizio provvisorio ed anzi crediamo, che, per quanto presto si farà, si dovrà ricorrere a questo espediente per alcuni dei bilanci.

Ora verrà condotta a termine la discussione del disegno di legge sull'assicurazione degli operai per gli infortunii del lavoro, e si dovranno poi discutere il progetto per la Sicilia e i progetti presentati dall'on. Colombo, ministro del Tesoro, e ancora qualche altro progetto.

Fra i bilanci e disegni di legge la Camera ha del lavoro ancora per due mesi, cioè fino alla metà di luglio, poichè, come è oramai provato, dopo quell'epoca difficilmente si possono tenere i deputati riuniti a Roma.

Non mancherà poi taluna delle solite interpellanze con seguito di scandali.

La questione della messa in stato d'accusa del caduto Ministero, pare, che dovrebbe essere posta da parte, stando a quanto disse così recisamente il Presidente del Consiglio, e non dovrebbe essere nemmeno portata più innanzi alla Camera.

L'on. Cavallotti solleverà certo la questione dell'erogazione dei fondi segreti, e la tirerà più in lungo che sia possibile, tanto per avere il gusto di far perdere alla Camera il tempo inutilmente.

Quale sarà d'ora innanzi il comportamento del Ministero? Poichè non bisogna dimenticare che la votazione di sabato è avvenuta semplicemente sulla questione africana e su nessun'altra.

Avrà il presidente del Consiglio il coraggio di separarsi recisamente dai suoi troppo zelanti amici dell'estrema sinistra, che vorrebbero condurlo sopra una china pericolosa?

Finora l'equivoco predomina nel Ministero; i non dubbi nemici delle istituzioni l'hanno appoggiato alla Camera e nei loro organi, l'appoggiano mediante la stampa. Pochi giorni fa il *Secolo* che è stato sempre feroce contro tutte le tassazioni, e spesso anche giustamente, biasimava alcuni proprietari di tessiture della Lombardia, che intendono di chiudere i loro stabilimenti per il forte aumento delle imposte Ammettiamo volentieri che questa volta il *Secolo* si trovi da parte della ragione, ma siamo però certi che l'organo della Francia che si stampa a Milano, avrebbe pubblicato dei veementissimi articoli contro la rapacità del Governo, se si fosse ancora trovato al potere l'on. Crispi.

Il comportamento dell'on. Di Rudinì e dei suoi colleghi degli Esteri e della Guerra nella questione africana, della quale approfittarono per dar sfogo a tutte le più basse ire partigiane, non ci danno grande affidamento che il gabinetto dei *galantuomini* si decida a romperla definitivamente con certe alleanze.

Noi temiamo che il Ministero non saprà sfuggire alle imposizioni dei radicali e subirà anche l'ultima loro imposizione: lo scioglimento della Camera.

Ma, giunto a questo punto, il Ministero sarà costretto a fermarsi — almeno lo speriamo.

Fert

LE SOLENNI ESEQUIE A ROMA

per i caduti in Africa

L'altra mattina nella Chiesa dell'*Ara coeli*, a Roma, ebbe luogo il solenne ufficio funebre per i morti in Africa, decretato dal Consiglio comunale di Roma.

Vi assistettero il Re, la Regina, i ministri, le rappresentanze del Parlamento, i rappresentanti di tutti i gradi dell'esercito, il corpo diplomatico, ecc., ecc.

Sopra un artistico tumulo, ornato di palme e di corone d'alloro, era distesa la bandiera nazionale. Ai piedi del tumolo erano deposte splendide corone di fiori freschi del Re e della Regina. La corona del Re aveva nastro azzurro ed iscrizione ricamata in argento dicente: *Ai prodi che l'Italia piange ed onora — Umberto I.* La corona della Regina era con nastro bianco ed iscrizione ricamata in argento dicente: *Ai valorosi caduti in Africa — Margherita.*

Facevano servizio d'onore una compagnia di fanteria, con bandiera, schierata alla balustrata dell'altar maggiore insieme ai vigili col gonfalone di Roma; gli stendardi dei rioni della città pendevano dall'alto della chiesa. La chiesa era perfettamente gremita. Grande concorso.

—

Nella Chiesa dell'*Ara coeli* fin dai tempi più antichi, furono celebrate le le cerimonie, che avevano più diretto rapporto colla storia della città.

Così per citare le più importanti, specialmente di carattere militare, ricorderemo, che, giovedì 3 agosto 1347, il tribuno Cola di Rienzi, con in testa una corona preziosa, innestata a fronde di oliva, allo squillare di trombe d'argento offerse in gran pompa ringraziamenti alla Vergine per la vittoria riportata su Stefano, Gianni e Pietro d'Agapito.

Ai 2 di febbraio del 1468, con solenne apparato religioso, si conchiuse in quel tempio e si pubblicò la pace stabilita tra il re Ferdinando di Napoli, la Repubblica Veneta, il Duca di Milano ed i Fiorentini.

Ai 12 di marzo del 1518, vi ebbe luogo una funzione espiatoria con successive processioni di penitenza, partite da quel tempio; ed alle quali, assieme al popolo, partecipò a piedi nudi lo stesso pontefice Leone X, propugnatore della guerra contro i turchi, affine di ottenere dal cielo la vittoria delle armi cristiane sulla potenza ottomana, che minacciava l'Europa.

Il 4 di maggio del 1527, il popolo romano vi si radunò a convegno religioso; dopo il quale approvò la scelta fatta dal Papa di Renzo da Ceri a capitanare i difensori di Roma contro le forze del Borbone, che si apprestavano all'assalto delle mura.

L'8 dicembre del 1598 vi si celebrò un ringraziamento a Dio per la riconquista di Ferrara alla Santa Sede.

Grandiosa funzione pur vi si compiè nel 26 marzo 1601, per la pace, dopo lunghe vicende militari, stretta tra il re di Francia ed il Duca di Savoia.

E, più importante e memorabile delle altre, la solennità del 13 dicembre 1571 in rendimento di grazie del popolo romano a Cristo e alla Vergine, per la vittoria navale riportata da Marcantonio Colonna e dai confederati cristiani a Lepanto.

—

Sino al 1870, il Senato Romano usava fare alla chiesa, ogni anno, l'oblazione di tre calici d'argento; uno, decretato sotto Eugenio IV, in memoria della vittoria riportata dal Vitelleschi nel giorno della festa di S. Luigi Re di Francia; uno il 29 di gennaio, a ricordare che Clemente VIII ricuperò Ferrara; il terzo, l'8 dicembre, per la festa della Concezione.

Il "Times„ sequestrato in Turchia

Si ha da Costantinopoli, 10:

D'ordine delle Autorità, il *Times* viene da due giorni sequestrato all'ufficio postale. Ogni numero è tolto dalla fascia e spiegato accuratamente.

Dopo che gli impiegati si sono assicurati che le 16 grandi pagine non contengono nessun foglio estraneo al giornale, il *Times* è di nuovo rimesso sotto fascia e mandato ai destinatari.

Tutto questo avviene sotto il controllo di un addetto all'ambasciata britannica. La ragione di questo provvedimento eccezionale bisogna cercarla nella scoperta fattasi pochi giorni sono di parecchi numeri del giornale turco l'*Huriet*, incartati con arte nel *Times*.

L'*Huriet* si pubblica clandestinamente a Londra per opera del partito rivoluzionario turco, detto dei «giovani turchi.» Il numero che si voleva introdurre nascostamente in Turchia recava un appello all'insurrezione generale non escludendosi l'assassinio del Sultano, dicendo anzi che bisognava imitare l'opera rigeneratrice (!) di colui che seppe liberare la Persia dal suo tiranno.

Parlamento Nazionale

Seduta del 12 maggio

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Carmine, ministro delle poste e telegrafi, rispondendo all'interpellanza di Cirmeni sulla revisione telegrafica, dice che ha dato disposizioni perchè nella revisione dei telegrammi sieno seguite strettamente le norme in vigore, senza eccessive severità e senza larghezze.

Il Presidente del Consiglio riconosce non essere efficace nè utile la revisione dei telegrammi, ma prima di procedere a riforme come quelle che invoca l'on. Cirmeni occorre molta ponderazione. In ogni modo studierà seriamente la questione.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni viene la volta dell'inchiesta sui servizi amministrativi fatta dal comm. Astengo.

Di Rudinì dice che il rendere pubblici i risultati di tutte le ispezioni amministrative non servirebbe che a suscitare pettegolezzi, non solo inutili, ma dannosi.

Cavallotti insiste nella sua mozione affinchè vengano pubblicati i risultati dell'inchiesta.

Succede quindi molta confusione; parlano parecchi deputati.

Imbriani vorrebe che si faccia anche un'ispezione.

Sonnino non intende di interloquire sulla convenienza o no di pubblicare la relazione, lasciando di ciò giudice il governo. Solamente raccomanda che si trovi modo di migliorare i nostri ordinamenti contabili e di meglio precisare l'azione della Corte dei conti in modo da rendere impossibile in avvenire siffatte discussioni. Raccomanda anche al Governo di studiare la maniera che siamo sempre depositati nel tesoro i fondi speciali amministrati dagli economi dei varii ministeri.

Di Rudinì concorda nelle idee espresse dall'on. Sonnino. Fa notare all'on. Imbriani che una ispezione è cosa molto diversa dall'inchiesta, e che egli non ha alcuna intenzione di nascondere la verità. Promette all'on. Cavallotti che farà o completerà le indagini sopra alcuni particolari servizii che egli ha indicato, e che pubblicherà il resoconto sulla erogazione delle sottoscrizioni per i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie. Presenterà poi, al più presto, la relazione che si riferisce al capitolo relativo al malandrinaggio e si riserva di discutere a suo tempo la questione della sanità pubblica. Conchiude pregando i proponenti le mozioni di accontentarsi delle dichiarazioni e delle promesse fatte alla Camera. Dichiara infine all'on. Sanguinetti che ha dato ordine alle prefetture di restituire ai Comuni le somme da essi antecipate per la costruzione di strade nazionali.

Cavallotti ritira la sua mozione.

Succedono poi dei vivaci scambi di parole fra alcuni deputati, specialmente fda Cavallotti e Galli, e levasi la seduta alle ore 19.

LA QUESTIONE DI TATTICA

nel partito socialista italiano

Il recente congresso lombardo, tenutosi a Brescia, ha riacceso vivacissima la questione della tattica che il partito deve seguire nelle lotte elettorali.

Il congresso riaffermò la deliberazione di Parma (per l'intransigenza) non solo, ma aggiunse il voto per l'espulsione di quegli iscritti al partito che accennano a ribellarsi ai deliberati dei congressi durante le lotte elettorali.

Contro questa opinione stanno l'avv. Turati, la signora Kulisciof e l'avv. Bissolati, i quali propongono — e certo porteranno al prossimo congresso nazionale — che nei singoli collegi sia consentito alle sezioni socialiste di appoggiare — dove non vi sia possibilità di lotta sopra un nome di partito — sulle candidature affini che offrono migliori garanzie di liberalismo.

I più contrari a questo nuovo ordine di idee, sono i socialisti operai, manifestatisi concordi per la intransigenza.

Intanto i giornali socialisti si dividono in due campi, ma sembra che prevarrà il concetto di appoggiare — dove non v'ha partito socialista organizzato — le candidature repubblicane, a patto però che i repubblicani si organizzino a lor volta in partito, responsabile della condotta e garanzia della coerenza politica di ciascuno dei suoi membri.

Se a questo si venisse, il tempo dei confusionismi democratici sarebbe finito, e si avrebbe un partito repubblicano nettamente dichiarato, al quale i socialisti offrirebbero leale appoggio.

Le vetture di gala all'incoronazione dello Czar

Giorni fa sono partite da Parigi, racchiuse in immense casse, le vetture di gala destinate al conte di Montebello, ambasciatore francese, ed al generale De Boisdeffre, ambasciatore straordinario, per l'incoronazione dello Czar.

La Francia ha voluto mostrare alla sua alleata che essa sa far le cose per bene ed ha inviato due berline a sette cristalli, di una ricchezza e di un lusso eccezionali.

La prima è dipinta ed ornata coi colori dello stemma del conte di Montebello, verde ed amaranto, e sugli sportelli sono dipinti gli scudetti del blasone dell'ambasciatore.

La seconda, quella destinata al generale De Boisdeffre, è ancora più ricca, ed è dipinta coi colori di Francia: azzurro, bianco e rosso.

Il treno e l'avantreno sono in rosso ed oro, la cassa è azzurra, e le guarnizioni interne in *peluche* e *satin* bianco, con galloni in oro e rossi.

Tutti gli ornamenti sono in bronzo dorato finemente cesellati.

La sua pittura degli scudetti ha costato 4,000 lire ed i fanali valgono 2,000 lire.

Si ritiene che questa vettura sarà la più bella del corteo.

Sul davanti di ciascuna delle berline siederà un enorme cocchiere, del peso di 126 chilog., e sul didietro staranno in piedi tre valletti. Avranno la par-

---

23 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— Come gli sono riconoscente, disse Giuseppina commossa, di essere sempre pronto a riconciliarci con noi stessi, di guarirci le ferite del cuore! Se fosse stato in suo potere di far morire Clotilde nell'angoscia d'un amore non corrisposto, Vittorio, prima ch'ella spirasse, avrebbe ancora gridato: — Ah, io t'amava ardentemente! — e Clotilde sarebbesi addormentata per sempre con un sorriso di cielo. Figuratevi la nostra angoscia, l'amarezza dei nostri lamenti, contro il destino, se avessimo veduto morire questi personaggi senza speranza, senza consolazione! Ma, questo, davvero, non sarebbe stato possibile! Vittorio non avrebbe amato così a lungo; egli si sarebbe abbandonato a Joachime od alla Principessa, perchè un uomo non sa amare lungamente se non è corrisposto.

— Credete che gli uomini siano così? riprese Froeben con un mesto sorriso. Oh, bisogna dire che ci conosciate assai poco, od abbiate di noi una gran brutta opinione, se è vero che non siamo capaci d'amare fedelmente, durante questa vita brevissima, senz'esserne ricambiati!

— Per le donne, io credo possibile la cosa; disse la bella baronessa. L'amore senza ricambio è una crudele infelicità e le donne sono più facilmente capaci di sopportarla in silenzio per tutta la vita. L'uomo, , o caccerebbe da sè una tale sofferenza, o morrebbe di dolore.

— Nè questo, nè quello, poichè io vivo ancora ed amo, disse Froeben guardando distrattamente nel vuoto.

— Voi amate? esclamò Giuseppina vivamente e con tale espressione che il giovanotto la guardò spaventato.

Ella abbassò gli occhi sotto a questo sguardo, e si fece di fuoco, ma ben presto ritornò al suo pallore consueto.

— Sì, rispose egli sforzandosi inutilmente di parlare con voce allegra, il caso che avete solamente supposto poco fa, è il mio, ed io amo ancora, forse con più calma, ma con la stessa passione del primo giorno. E non basta; io amo quasi senza speranza, perchè la donna che possiede il mio cuore non conosce il mio sentimento; contuttociò, come vedete, io non sono ancor morto.

E, si potrebbe sapere, diss'ella famigliarmente, ma con voce tremante, si potrebbe sapere qual'è la fortunata signora?

— Ohimè! Vedete? Ecco precisamente il mio dolore; io non so chi ella sia, nè dove abiti, tuttavia io l'amo. Sì, voi mi prenderete per un secondo don Chisciotte, se vi confesserò ch'io la vidi pochissime volte, alla sfuggita, e ch'io ricordò appena qualche linea del suo bel volto. Ecco perchè io giro il mondo per ritrovarla, perchè il suo pensiero non mi dà pace!!

— E' strano, rispose Giuseppina guardandolo preoccupata e riflettendo, è strano! Posso credervi, ma io dico che voi formate una rara eccezione, caro Froeben. Sapete almeno se siete riamato? Se la fanciulla vi è fedele?

— Io non so nulla! egli rispose con dolore intenso, so soltanto che sarei pienamente felice se potessi chiamare mia moglie quella creatura; e ne so di troppo ancora, poichè so, senza dubbio ch'io devo rinunciare per sempre a questa gioia e ch'io non sarò mai felice.

Succedeva tanto di rado a Froeben di parlare de' suoi sentimenti, ch'egli provò in questo momento un dolore ancora più acuto al pensiero di queste ore fatali, ed una angoscia tale che non si potè più resistere. Si alzò bruscamente ed uscì dal piacevole recinto verde dirigendosi al castello. Ma Giuseppina l'accompagnò con uno sguardo pieno d'amore infinito; lagrime abbondanti le sgorgarono dagli occhi e, soltanto quando esse vennero a cadere sulla sua mano sottile, si destò dal suo sogno. Confusa allora come fosse stata sorpresa in fallo, ella arrossì e s'asciugò gli occhi che l'avrebbero tradita.

XX

La previsione del vecchio meccanico s'era realizzata, poichè all'ultimo giorno della settimana tutti i pezzi del molino a vapore si trovavano a posto. Il barone, quantunque tanto mal disposto dapprima, non capiva in sè dalla gioia dopo la prima riuscitissima prova; e, dopo aver pagato profumatamente il vecchio artista, lo licenziò insieme ai suoi operai, ed invitò tutti gli amici e tutti i vicini ad una piccola festa per la domenica seguente. Venne il giorno dell'inaugurazione del molino ed egli si mostrò allegro quanto mai; ricevette i suoi numerosi invitati, con un garbo ed un amore così gaio da rasentare la giovialità. Tuttavia non isfuggì all'occhio di Froeben che la povera Giuseppina era soprafatta dalla folla di cento ordini, di cento commissioni, e ch'ella non riusciva mai a soddisfare il marito.

Ora ella era chiamata in cucina per incoraggiare ed aiutare le persone di servizio nelle molteplici faccende, ora doveva curare la sua *toilette* della quale il barone trovava questo o quello da cambiare; ora egli andava in ismanie se non la vedeva scendere con abbastanza premura a ricevere alla porta gli ospiti. Egli voleva preparata la mensa ora qua ora là, il *thè* doveva venir servito ora in giardino, ora in sala. Giuseppina con una pazienza di angelo e con una rassegnazione della quale Froeben non poteva capacitarsi, sopportava tutti questi colpi di spillo senza dire una parola. Ella era dappertutto, s'occupava di tutto, e sapeva egualmente trovare un istante per chiedere all'amico di suo marito perchè fosse così triste, e per incoraggiarlo a prender parte alla gaiezza generale.

(Continua)

rucca incipriata, il cappello ad incudine e l'abito alla francese in drappo rosso, il *gilet* di satin bianco, e le brache di seta *bleu* con galloni d'oro su tutte le cuciture.

Un particolare curioso: per una convenzione speciale alle carrozze saranno attaccati soltanto due cavalli, perchè soltanto i principi del sangue hanno diritto di avere sei cavalli nel corteo dell'incoronazione.

Tuttavia, in previsione di qualche incidente, sono stati spediti a Mosca non quattro ma sei cavalli, magnifici animali bai-scuri alti metri 1,80 e provvisti di finimenti ricchissimi.

Notizie d'Africa

I ritornati

I sussidi del governo

Con il piroscafo *Bormida* sono ritornati 13 sott'ufficiali, 649 soldati, molti soldati ammalati di tifo e 140 contadini della colonia di Godofelassi.

Il Ministero inviò al comando del corpo d'armata L. 10,000 da distribuirsi ai soldati rimpatriati; ai feriti saranno date L. 100 per ciascuno oltre le rispettive competenze.

Due dei soldati ritornati sono pazzi.

IL NUOVO SCIÀ

Dei tre figli maschi che il defunto Scià ha lasciato, il meno noto è precisamente Mouzaffer-ed-Dine, cioè quegli che gli è succeduto sul trono.

La celebre viaggiatrice Jane Dieulafoy così parla di lui: « Parla poco e non dà confidenza ad alcuno, cosicchè nessuno può dire di conoscere quali sieno i suoi progetti ed i suoi intendimenti. Tuttavia, certi indizi fanno credere che egli sarà temperato, prudente e calmo, tre qualità assai necessarie al monarca del Regno persiano, serrato così davvicino dai russi al Nord e dagli inglesi al Sud.

Durante la sua giovinezza, ebbe a precettore Mirza Nizam, che aveva fatto gli studi a Parigi. Il maestro ed il discepolo andarono subito d'accordo, anzi, a giudizio del clero maomettano, troppo d'accordo, e si accusò Mirza Nizam di aver fatto adottare al principe dei calzoni stretti, indecenti, come quegli degli europei! Ma in realtà, si temeva che gli inculcasse delle idee troppo avanzate, e così il precettore fu richiamato. D'allora in poi il *valyat* (che così si chiama in Persia l'erede presuntivo) apprese a dissimulare le sue simpatie e le sue antipatie. Egli affettò, di fronte al clero, grande condiscendenza, ma forse non molto sincera. Egli accettò di vivere triste e solitario lontano dalla capitale.

Si sposò con una sua cugina figlia di Firon Mirza, donna intelligentissima, e che ha su di lui notevole ascendente. Disgraziatamente i figli che ha avuto da questa principessa sono morti da piccoli, ed i tre figli ch'egli ha ora sono nati da una donna di bassa condizione.

Mouzaffer ha affidato ad un precettore francese l'educazione dei suoi figli, e, cosa insolita, anche quella delle figlie. Le principesse non hanno tralasciato gli studi che al momento del loro matrimonio, cioè dai 13 ai 14 anni. Il nuovo Sciá ha 46 anni. Più alto di suo padre, gli assomiglia, ma ha lineamenti meno duri. E' un brillante cavallerizzo, abile tiratore, ha una istruzione assai superiore a quella degli altri principi persiani, e si è fatto tradurre la maggior parte dei classici francesi, dei libri di storia, dei racconti di viaggi e si compiace di indugiarsi nella lettura di essi.

Nasser-ed-Dine ha lasciato un capitale di un miliardo di lire, metà in contanti e metà in pietre preziose: ma questa enorme somma non rimarrà molto tempo nelle mani del suo successore La generosità di Mouzaffer è sconfinata, e si può ritenere che, salendo al trono, non perderà questa qualità. Egli saprà mettere di nuovo in circolazione questo danaro improduttivo, e dare alla Persia ciò che le si può dare con del denaro bene speso ».

Cronaca Provnciiale

DA AZZIDA

Grave disgrazia

Un certo contadino di Vernassino di anni 21, stava per gettare una *torpedine* nel fiume Alberone; quando questa gli scoppiò innanzi tempo, asportandogli un braccio e ferendolo nella parte inferiore dell'addome.

Trasportato immediatamente all'Ospedale di Cividale, il dott. Antonio Sartogo praticò all'infelice l'amputazione del braccio, riservandosi di giudicare la gravità della ferita all'addome.

Il disgraziato versa in pericolo di vita.

DA REANA DEL ROJALE

Per i caduti in Africa

Ci scrivono in data 13:

La popolazione di Reana del Rojale mossa da sentimento umano, civile e religioso, pensò di far celebrare una Messa funebre in suffragio dei soldati caduti in Africa, per l'onore della bandiera e per sublime omaggio al dovere.

L'on. Giunta Municipale, inteso il desiderio manifestato dai propri amministrati, aderì prontamente e di cuore al patriottico desiderio; ed officiò quindi il Rev. Parroco di Reana a celebrare e tutto il Clero del Comune a prendere parte ad una funzione religiosa in ricordo dei prodi nostri soldati.

Ieri mattina quindi coll'intervento dell'egregio sig. Sindaco, dei membri della Giunta Mun., dei Consiglieri e del Conciliatore ebbe luogo l'ufficio funebre nella Chiesa Parrocchiale di Reana con una Messa solenne cantata.

Vi si unirono il Parroco di Rizzolo e quasi tutti i preti del Comune, tutti gli scolari accompagnati dai rispettivi insegnanti.

Nel mezzo della Chiesa era stato eretto un catafalco. La popolazione vi accorse in gran numero.

Il raccoglimento degli intervenuti era solenne, poichè il pensiero di tutti era rivolto al gravissimo avvenimento di Abba-Garima, ove forse perirono anche alcuni soldati di questo Comune, poichè di loro non si ebbe contezza alcuna, tranne di uno, vivo e sano, che da qualche tempo era venuto dall'America per soddisfare all'obbliga di leva.

Questi doppiamente onora il paese per il sentimento che lo indusse ad abbandonare la famiglia nell'Argentina, per venire a combattere in Africa in nome della madre patria.

Patroclo

DA CASARSA

I fratelli Scalettaris

Ci scrivono in data 11:

Fra i valorosi imbarcati sull'*Archimede* per far ritorno in patria, vi è il capitano dei bersaglieri *Scalettaris*.

Egli è uno dei tanti ardimentosi che chiesero di dividere le sorti dei nostri fratelli, quando gloriosamente cadevano fulminati dal piombo nemico.

Si battè da prode ad Alequà, e ad Adua, strenuamente combattendo cadeva immerso nel proprio sangue; fortunatamente raccolto dai nostri privo di sensi, fu trasportato ad Addi Cajè, e, grazie alle amorose e sapienti cure dei benemeriti della Croce Rossa, fra breve ci sarà dato di riabbracciarlo, e quel giorno, non solo per la famiglia, ma per me e per gli altri amici sarà un un giorno di festa.

L'altro fratello, Ugo Filippo, uscito da Adigrat in buone condizioni, resterà in Africa.

Ezio

DA SPILIMBERGO

Il Campo di artiglieria

Funebri — Incendio

Ci scrivono in data 11:

La venuta fino dal 5 corr. dei tre reggimenti d'artiglieria, il 3° da Bologna acquartierato a Spilimbergo, il 2° da Ferrara a Tauriano, Barbeano ed Istrago ed il 15° da Reggio Emilia a Sequals, Lestans e Sacile ha dato nuova vita a questi tranquilli paesi, ora quasi spopolati per la forte emigrazione temporanea.

Tutti gli abitanti vanno a gara per rendere gradevole il soggiorno agli ufficiali e soldati, e mercè l'impulso municipale furono migliorati ed anche appositamente costruiti dai privati i locali ad uso acquartieramento.

Ogni sera, grazia alla gentile accondiscendenza del sig. Colonnello ci è dato di udire le melodie della musica del 3° artiglieria che, quantunque non numerosa, ci fa gustare però qualche bel pezzo d'opera.

Fra giorni sarà qui il Colonnello Brigadiere Sobrero, Comandante l'artiglieria da campagna in Bologna.

—

Solenni riuscirono a Tauriano i funebri del compianto don Antonio De Bernardo, vicario foraneo ed arciprete di Pordenone.

Vi assistevano moltissimi sacerdoti, il Sindaco di Spilimbergo che rappresentava anche quello di Pordenone, il sig. Concina, il sig. Indri, il Segretario municipale sig. Rossini, e molti altri.

—

Oggi a S. Giorgio della Richinvelda s'incendiò il camino della casa dei signori Lucchini. In seguito ai pronti soccorsi il fuoco fu subito domato ed il danno prodotto non è superiore a a L. 150, assicurato.

Fr. Mon.

Gli eccessi d'un ubbriaco

L'altro ieri a Trieste venne arrestato il falegname Oreste Cecchini, d'anni 25, da Palmanova, abitante in via della Barriera vecchia N. 14, terzo piano, perchè, alquanto brillo, commetteva eccessi ed insultava i suoi compagni di mestiere ed un padrone di una bottega di falegname.

DA TARCENTO

La fillossera [1]

Arresto di un portalettere

Ci scrivono in data 11:

Corrono tristi notizie circa la fillossera, e mi affretto a comunicarvele, nella speranza che sieno rettificate, e magari smentite.

Pare che nel territorio di Savorgnano di Torre siano state importate pochi mesi sono barbatelle di viti dalla Rumenia: e che vi si sia riscontrato, in questi ultimi giorni, l'insetto devastatore. Si soggiunge che il Governo abbia fatto tosto procedere alla distruzione delle piantine, ma si teme ve ne siano sparse altrove, e specialmente a Zomeais.

Pur troppo ho motivo a ritenere che in tutto ciò vi sia molto di vero. Ma se anche il malanno si limitasse in assai minori termini, sarebbe tuttavia gravissimo, poichè la invasione della fillossera vorrebbe dire per gran parte di questo territorio, fra Tarcento e Cividale, l'assoluta rovina.

—

Sabato scorso fu arrestato dai R. R. Carabinieri il portalettere Zanini, che era già dimissionario, essendo imputato di aver sottratte alcune lettere raccomandate con denaro.

[1] Ci consta che ieri furono sopraluogo i professori Bonomi e Nallino, e presero i necessari provvedimenti. Parrebbe che le apprensioni siano molto esagerate.

(*N. d. R.*)

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DEL

Dott. ARNALDO MORGANTE

Or volge un mese dacchè spegnevasi il *dott. Arnaldo Morgante*, una preziosa e forte esistenza, lasciando ricca eredità d'affetto e di rimpianto a' suoi cari.

Povero *Arnaldo*! Chi avrebbe mai creduto che ci dovesti lasciar così presto!

Arnaldo Morgante era un idolo per la famiglia, carissimo a tutti, intorno a lui si spandeva come un soave profumo di bontà, di letizia.

Lo sguardo sereno, il sorriso dolce, la parola franca e leale, facevano in *Lui* corona alle sue doti e qualità squisite.

Oggi deponendo sulla tua tomba una rosa olezzante ed una lacrima, t'assicuro che la tua cara e venerata memoria non sarà mai da me dimenticata.

Tarcento, 13 maggio 1896.

L'Amico
A. R.

DA FAEDIS

Non lasciate fiammiferi ai bambini!

Mentre il bambino Alberto Cois trastullavasi con dei fiammiferi, appiccò il fuoco al proprio letto. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, cagionando un danno non assicurato di L. 400.

Accorsi i carabinieri ed i paesani, l'incendio potè essere in breve domato.

Un arresto importante

Un friulano

implicato in un furto

A Trieste ignoti ladri pochi giorni sono dopo aver spezzata un'imposta ed infrante alcune lastre si erano introdotti nella liquoreria della signora Giuseppina ved. Maslò, al passeggio di Sant'Andrea N. 9, e da un armadio che era chiuso a chiave, avevano rubato l'importo di fior. 102,50, nonchè parecchi oggetti preziosi del complessivo valore di 122 fiorini. Il fatto, dal commissariato di quel rione fu poi deferito alla Direzione di polizia e ieri riuscì all'ufficiale Titz, assistito dagli agenti Köhler e Pirz, di porre le mani sui presunti autori di quel furto, nelle persone dei pregiudicati Antonio di Luigi Ersetich, detto *Fasol*, facchino, d'anni 23, nativo da Trieste e pertinente a Moimacco già bandito dagli stati austriaci, e Vittorio di Anna Cante detto *Jappa*, facchino, d'anni 32, sottoposto alla speciale sorveglianza di Polizia.

Perquisiti, furono trovati in possesso di un importo di denaro. L'Ersetich aveva poi un vestito nuovo flammante.

Il Cante all'atto del suo arresto, oppose violenza, menando pugni e calci, contro i funzionari suddetti e minacciando il signor Titz di volersi vendicare quando sarebbe uscito dal carcere.

Il Titz, in tale occasione ricevette anche delle lieve lesioni, e dovette ricorrere alla Guardia medica; aveva riportato contusioni e suffusioni sanguigne all'avambraccio sinistro, ed alla mano sinistra. Ottenute le debite cure dal dottor Goldhammer, il detto ufficiale di Polizia si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi avviso in IV pagina

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 13 Ore 8. Termometro 15.1
Minima aperto notte 9.4 Barometro 751
Stato atmosferico: bello
Vento: N. E. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 22.6 Minima 12.2
Media 16.67 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.42	Leva ore	3.57
Passa al meridiano	12.2.55	Tramonta	20.44
Tramonta	19.27	Età giorni	1.

I coloni friulani rimpatriati

L'altro ieri a Napoli giunse il vapore *Bormida*, con a bordo dieci famiglie friulane, rimpatriate dall'Africa.

A proposito, il *Secolo* riceve da Napoli una corrispondenza, dalla quale togliamo le righe seguenti:

« Questi infelici, magri, laceri, febbricitanti, mestissimi, sono ammucchiati lungo le mura aspettando l'ora della partenza e i miseri sussidii della questura per poter mangiare un tozzo di pane lungo la via.

A valutare la spietata miseria di tali sussidii basterà dire che la famiglia Jusso, composta di sette persone, dovendo recarsi sino ad Udine, ebbe lire tredici. Nè alcuno di questi infelici possiede più un soldo; nessuno ha più neanche la salute e la vigoria indispensabili ai lavoratori ».

Il corrispondente dice poi che i coloni hanno parole molto severe contro tutti quelli che li indussero a partire; sicuri di recarsi in Africa a trovare terre fertili da far fruttare col sudore della loro fronte.

« Giunti colà — continua il corrispondente — dopo aver camminato per dieci giorni tra deserti di sassi, balze, dirupi e spine, raggiunsero le terre promesse di Asmara e Keren.

« Quale delusione! Che orrore! Le famose vallate verdeggianti, non differivano dalle brulle contrade attraversate che per alcune striscie magre di terreno stretto tra i crepacci di enormi macigni.

« I semi e tutto quel poco danaro che avevano portato fu ingoiato da quelle bocche infeconde. Si ridussero ad andare offrendo le loro fatiche a chi li voleva, a gittarsi come schiavi!

« Gli stenti e le malattie, la fame e gli spaventi continui di scioani, dervisci e ribelli li avevano inebetiti tutti.

« Capisco — ho detto a due di essi, certi Giovanni Minuti e Giovanni Jusso da Udine — capisco la vostra triste condizione durante lo stato di guerra, ma credete che ove tutto fosse tranquillo quelle terre potrebbero rendere?

— Rendere! — hanno gridato in coro — ma non sa dunque che cosa è quella colonia? E' il paese della scomunica! Nulla vi attecchisce, nulla produce; le nostre piante di granturco sono degli alberi da noi, là escono due fili d'erba e poi ricadono senza dar frutto! Sono bugie le patate, bugie i tabacchi, bugie i pascoli. E' la terra della morte quella! Ed è un assassino chi vi manda della gente a morire! Gli unici che stanno bene sono i frati. Andammo a servirli; ci pagavano quattro lire al giorno, ma viceversa dovevamo depositare nelle loro mani quanto ci davano; e nella fuga tutto perdemmo. Ogni sforzo per parlare col padre Michele ci riuscì vano. Ed ora torniamo ai nostri paesi miseri, senza tetto, senza un pezzo di pane e senza neanche un saluto!»

Per Adelsberg

Il treno speciale internazionale per Trieste ed Adelsberg, partirà dalla stazione di Udine il giorno 24 alle ore 12,53, e ritornerà la notte dal 25 al 26 alle ore 1.1.

Ricordiamo che il biglietto andata-ritorno da Udine costa in prima classe lire 20.60; in seconda 15.75 ed in terza lire 10.50.

Emigrazione al Brasile

Al ministero dell'interno si studiano modificazioni alle norme per l'emigrazione al Brasile, per garantire e salvaguardare i diritti degli operai che vanno in quelle regioni.

Pel commercianti per la Serbia

Gli esportatori che spediscono le loro mercanzie in Serbia, sono avvertiti di prendere le dovute precauzioni prima di affidarsi a richieste di credito e rappresentanze.

Su quelle piazze v'è una vera lega di falsi commercianti, che cercano, con ogni mezzo, di sorprendere la buona fede di chi può dar loro quello che assolutamente non hanno.

Uuomo avvisato... con quello che segue.

Il senatore Pecile

fu eletto a presidente d'una commissione speciale, costituitasi domenica, a Roma, in seguito a una riunione di deputati e senatori per trattare della questione del catasto.

Atti della Deputazione provin. di Udine

— Tenne a notizia le informazioni fornite dall'ufficio relativamente al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il mese di febbraio 1896, dalle quali risulta che a 31 gennaio si trovavano ricoverati n. 656 maniaci, che durante il mese di febbraio entrarono nei manicomi n. 19 e ne uscirono 29, dei quali 14 perchè guariti o migliorati e 15 perchè morti; per cui a 29 febbraio 1896 si trovavano ricoverati n. 646 maniaci, cioè 10 meno che nel mese precedente, 12 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 41 più della media dell'ultimo decennio a 28 febbraio.

— In esecuzione alla deliberazione del Consiglio provinciale liquidò in L. 1680 l'annua pensione a favore dell'ex applicato di Cancelleria sig. Biasoni Francesco.

— Deliberò d'urgenza in sostituzione del Consiglio lo storno di L. 4000 in aumento del fondo stanziato per le manutenzioni stradali, e ciò per far fronte ai pagamenti relativi al 1895, essendosi manifestato insufficiente il fondo stanziato per l'eccezionale quantità di neve caduta in quell'anno.

Dichiarò nulla ostare per parte dell'amministrazione provinciale allo svincolo della cauzione prestata pei quinquenni 1883-1887 e 1888-1892 dell'esattore consorziale di Gemona.

— Nominò il sig. Del Piero Umberto di Udine ad applicato di Cancelleria negli uffici della Deputazione provinciale.

— Deliberò il conto consuntivo dell'amministrazione provinciale per l'esercizio 1895 nei seguenti finali estremi, cioè:

Somme riscosse	L. 1,257,212.70	
Somme pagate	» 1,081,638.35	
Fondo di cassa alla chiusa dell'esercizio 1895		L. 175,574.35
Rimanenze attive da esigere		» 59,062.60
Totale attivo		L. 234,636,95
Rimanenze passive da pagare		» 222,362.69
Eccedenza attiva		L. 12,274.26

Autorizzò di pagare:

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 4500 in causa quoto di concorso nella spesa di mantenimento della r. scuola normale femminile di Udine nell'anno 1896 in due eguali rate semestrali.

— Alla r. Tesoreria di Treviso L. 600 come sopra per la r. scuola di enologia in Conegliano.

— Al r. Prefetto presidente del Comitato forestale di Udine L. 13233.15 in causa quoto 1896 di concorso in ragione di un terzo nella spesa per stipendi dei graduati e guardie forestali in Provincia in quattro rate trimestrali.

— All'impresa Coassini Isidoro lire 1414.49 ed ai Comuni di Casarsa L. 74.96, di S. Vito al Tagliamento L. 52.34 e di Cordovado L. 53,88 a saldo opere di manutenzione 1895 della strada provinciale Casarsa-Cordovado.

— All'impresa Bidinost Luigi L. 1451.19 a saldo opere di manutenzione 1895 della strada provinciale da S. Leonardo a Maniago.

— All'impresa Jetri Pietro L. 1571.26 ed ai Comuni di Gonars L. 84.23, di Porpetto L. 69.47 a saldo opere di manutenzione 1895 della strada provinciale da S. Giorgio di Nogaro a Latisana.

(*Continua*)

Gita ciclistica

Domani 14 ha luogo la prima gita di stagione per la società ciclistica *Friuli* con meta Codroipo.

Ci consta che il Veloce club di Codroipo prepara cordiali festose accoglienze ai velocipedisti udinesi.

Procurino gli stessi adunque d'intervenire numerosi anche se non soci del sodalizio udinese.

La partenza avverrà dalle Birrerie Moretti alle ore 14 1/2.

Come risulta da una corrispondenza che abbiamo pubblicato ieri, anche i ciclisti di Palmanova vanno domani a Codroipo.

Errata - Corrige

Nella relazione della « Carovana Scolastica » ieri inserita ci occorsero alcuni errori. Al luogo dove sta scritto *Tanotariale* si legga *Tanataviele*; e più sotto la frase: *Le sorgenti dalle limpide e fresche acque furono convenienmente in un alle arse gole* va così compiuta: *furono convenientemente inaffiate in un*, ecc.

Tiro a segno

Domani si eseguiranno le lezioni 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Gli eroi delle tenebre

Stanotte alcuni... spensierati, con eroismo altissimo, strapparono alcune di quelle pianticelle che adornano la base del monumento a Vittorio Emanuele.

Li proponiamo per una medaglia al valore!

La Corsa Military di resistenza

Treviso-Belluno e ritorno

La partenza degli inscritti ebbe luogo l'altro jeri, lunedì 11, all'ora indicata.

Per maggior schiarimento dei lettori ripetiamo l'ordine di partenza, il nome dell'ufficiale, del reggimento, del cavallo e l'ora:

	Ore
1. Vercellana c. Lucca – Lerici	14.
2. Gambarana c. Lodi – Ras	14.10
3. Del Piano st. Lodi – Olà	14.20
4. Gariboldi st. Genova – Deck	14.30
5. Ughetto t. Lucca – Futani	14.40
6. C njn st. Lodi – Lady	14.50
7. Luigini t. Savoia – Priscilla	15.
8. Vitale t. Lucca – Ali	15.10
9. Baldini t. 20° art. – Giraffa	15.20
10. Divini t. art. cav. – Dado	15.30
11. Solaro st. Lodi – Salamandre	15.40
12. Cottini c. art. cav. – Gina	15.50
13. Castello c. Lodi – Zabuc	16.
14. Avogadro t. art. cav. – Fides	16.10
15. Mannati st. Lucca – Caraby	16.20
16. Olioli t. Lodi – Nelson	16.30
17. Calvi t. Lodi – Manon	16.40
18. Bruni t. 20° art. – Fraala	16.50
19. Pirandello st Genova – Ida	17.
20. Ayroldi t. Lodi – Ravachol	17.10
21. Benzoni c. Savoia – Monarque	17.20
22 Montecuccoli t. Savoia – Cognac	17.30

Ora spigoliamo dall'ottima *Gazzetta di Treviso* le peripezie della corsa.

Le partenze fino al n. 20 avvennero come stabilite.

Il N° 21 dovrebb'essere il cap. Benzoni ma non si presenta, perciò all'ora fissata 17.20 parte al trotto l'ultimo, il ten. Montecuccoli, che è il favorito.

Poco dopo si presenta il cap. Benzoni con due cavalli, *Monarque* che era inscritto e che monterà esso, però fuori concorso, desiderando condur seco un altro puro sangue *Athol* che monterà il sig. Agrippa sotto-ten. Savoia.

Prima di partire fa pesare i due cavalli. *Monarque* pesa Cg. 518 — *Athol* Cg. 495.

Entrambi partono al trotto ad ore 17.30.

—

Ecco alcune delle peripezie lungo il percorso.

Il ten. Ughetto (Lucca) telegrafò da Belluno d'esser indisposto e che parta subito a quella volta il suo attendente. Il cavallo del c.p. Vercellana (Lucca) sulla riva del Fadalto ha fatto *broken-down* e perciò il cavaliere rimase appiedato.

Il ten. Calvi (Lodi) giunse a Feltre in ore 7, ma colà giunto il cavallo si rifiutò di ripartire e poco dopo la povera bestia spirava.

Il sotto-tenente Solaro (Lodi) fu pure costretto di fermarsi a Feltre, il suo cavallo rifiutandosi di proseguire.

—

La commissione presieduta dal maggiore Cobianchi si trovava a mezzanotte al suo posto al Bornia, fuori Porta Cavour.

Verso le tre di ieri mattina, il maggiore Rosina di Lodi cavalleria stabilì il traguardo fra una colonna del padiglione del caffè e un pilastro della Villa Pietro Bornia.

Alle ore 2.51"43 giunge primo il sottotenente Gariboldi di Farina di Genova cavalleria.

Sbalza di sella ed è tutto bagnato dall'acqua presa per via; dice di aver sbagliato strada a Ponte nelle Alpi percorrendo 6 km. in più; è in buone condizioni ed ottime son quelle del suo *Deck* grosso baio transilvano.

Alle 3.23.10 arriva a gran galoppo il tenente Vitale di *Lucca* cavalleria; anche esso è bagnato ed ha sbagliato strada a Feltre in causa di una improvvisata illuminazione su due vie biforcantisi, percorrendo cioè 3 chilometri di più.

E' in condizioni ottime, così il cavallo *Ali*, un piccolo e vecchio baio italiano.

Il tenente Vitale ha fatto vuotare una bottiglia di Cognac al cavallo.

Alle 4.58.45 arriva il capitano Cottini delle batterie a cavallo; buonissime condizioni, così la cavalla *Gina* germanica.

Anch'esso ha commesso l'errore del tenente Vitale presso Feltre.

Giungono poi in gara il tenente Avogadro, batterie a cavallo, con Divini tenente nello stesso reggimento; il primo giunge al traguardo alle 5.8.29, il secondo alle 5.8.29 1|2. Cavalli e cavalieri erano in buone condizioni.

Pochi istanti appresso s'ode un bel galoppo; è il ten. Bruni del 20° artiglieria di stanza a Treviso che arriva in condizioni perfette, alle 5.12.45.

Con un po' d'intervallo, giunge per bicicletta la notizia che il ten. Contin è a pochi chilometri, impossibilitato a trascinare la sua bestia che non vuol più portarlo e non vuol più proseguire; si manda una vettura con l'attendente e poco dopo il Contin, freschissimo ma adirato, si presenta alla Commissione; siccome deve passare il traguardo col cavallo, ritorna a prenderlo e con le spinte dell'attendente lo riduce alla meta. Giunse alle 6.10.

L'ottavo: alle 5.52.25 giunge il ten. Ayroldi di Robbiate in buone condizioni, e così pure il cavallo.

Nono arriva il ten. Montecuccoli in discrete condizioni alle 5.52.30.

Il cap. Benzoni, fuori concorso, sopra il suo *Monarque* arriva alle 6.11.23.

Il tenente Luigini di *Savoja* arriva col cavallo a mano avendone riconosciuta la stanchezza estrema poco prima della meta; giunse ad ore 6.33.37.

Alle 7.2.18 arrivano il tenente Baldini delle batterie a cavallo, in buone condizioni e poco dopo *Athos* del capitano Benzoni condotto a mano dal sott. Agrippa, fuori concorso; alle 7.55.34 il tenente Mannati esso pure in buone condizioni.

—

Diamo il seguente quadro delle ore impiegate da ognuno degli iscritti giunti alla meta secondo il minor tempo occorso.

I. ten. Vitale	ore	12.13.10
II. sten. Gariboldi	»	12.21.43
III. ten. Bruni	»	12 22.44
IV. ten. Montecuccoli	»	12 32.30
V. ten. Ayroldi	»	12.42.25
VI. ten. Avogadro	»	12.58.29
VII. cap. Cottini	»	13. 8.45
VIII. ten. Divini	»	13.38.29 1|2
IX. cap. Castello	ore	14.54.28 1|2
X. sten. Contini	»	15.20
XI. ten. Luigini	»	13.33.37 1|2
XII. ten. Mannati	»	15.35.34
XIII. ten. Baldini	»	15.42.18

I tre premi del Ministero sono dunque pei tre primi segnati in ordine di arrivo e cioè: I. *Vitale* lire 1000 — II. *Gariboldi* lire 600 — III. *Bruni* lire 400.

Cap. Benzoni (fuori conc.) impiegò ore 12.41.23 e quindi sarebbe stato calcolato come quinto arrivato.

—

Il cavallo del tenente Contini è morto un'ora dopo l'arrivo, in scuderia.

Birreria Lorentz

Con il giorno 12 maggio corrente cessò per decorrenza del termine, la condizione della egregia Ditta *Fratelli Dorta* della *Birreria Lorentz*, di mia proprietà, sita in via Belloni n. 7, ho ripreso quindi io stesso in detto giorno l'andamento e la direzione.

Nulla sarà tralasciato affinchè la spettabile cittadinanza trovi non solo ogni comodo possibile, ma altresì il migliore trattamento desiderabile tanto per quanto riguarda il servizio inappuntabile, quanto riguardo alle qualità della rinomata birra di Puntigam, del vino nostrano e d'ogni altra bibita, come pure dei commestibili.

Mi riprometto per tutto ciò che l'ottima cittadinanza ed i comprovinciali mi rinnoveranno quel largo e benevolo favore, che prodigarono in passato a me e poscia alla distinta Ditta Fratelli Dorta, per lo che ne antecipo i miei più cordiali ringraziamenti.

Udine, maggio 1896.

ADOLFO LORENTZ

Il «Giornale di Udine» in Pretura

Ieri innanzi al pretore del I. Mandamento, dott. Partesotti, comparvero l'editore e il gerente del nostro giornale, per rispondere del reato d'ingiuria mediante la pubblica stampa, in seguito a querela presentata dall'avv. Domenico Galati per l'articolo di cronaca che narrava con frasi un po' vivaci, l'arresto dell'avvocato stesso avvenuto nel giorno 11 gennaio a. c. per opera del delegato Mirabile Miraglia.

Il querelante non si presentò.

Fungeva da P. M. il delegato di P. S. sig. Filomena; difensore era l'avv. Umberto Caratti.

Dopo brevissimo interrogatorio degli imputati, il P. M. propone non luogo a procedere per l'editore e il *minimum* della pena per il gerente.

Il chiarissimo difensore, avv. Caratti, con logica ammirabile, con stringenti argomentazioni, sostiene che l'articolo incriminato non ha punto il carattere ingiurioso, come esige la legge. Al più potrebbe trattarsi di compenso di ingiurie, essendochè quando l'avvocato Galati dirigeva l'*Araldo*, in una polemica con il nostro giornale scrisse: *Ajace non risponde ai confidenti di polizia.*

L'avv. Galati, disse l'egregio difensore, non è un pacifico cittadino che viene attaccato da un giornale senza alcuna ragione; ma si tratta invece di un uomo che ha fatto molto parlare di sè, e questa querela non è che l'epilogo di altre polemiche molto vivaci con il *Giornale di Udine* ed altri giornali.

Il brillante oratore chiude il suo discorso, chiedendo il *non luogo a procedere per inesistenza di reato*; e il signor Pretore pronunzia in questo senso la sentenza, *condannando nelle spese il querelante avv. Domenico Galati.*

Ruolo delle cause penali

che verranno trattate nella seconda quindicina di maggio:

Sabato 16 — Domenico Taverna, lesione, dif. Nimis; Luigia Cosson e C., id., dif. id.; Giacomo Gilardi e C., furto, dif. id.

Martedì 19 — Erminia Campagna, maltrattamenti, dif. Levi; Fortunato Braida, furto, dif. id.; Francesco Zanello, id., dif. id.

Mercoledì 20 — Eurosia Cecchini e C. adulterio, dif. Sartogo; Rosa Pellegrini e C., diffamazione, dif. id.; Angelo Pasqolini e C. e Virginia Cudicini e C., contrabbando, dif. id.

Venerdì 22 — Giacomo Della Bona, furto, dif. Della Schiava; Adolfo Rambaldini e C.. id., dif. id.; Eugenio Passoni, bancarotta, dif. id.; Maria Turchetti e C., ripresione, dif. id.; Isidoro Tomada, renitenza, dif. id.

Sabato 23 — Edoardo Avogadro, lesione, dif. Nardini; Teresa Colautti, diffamazione, difens. id. Valentino Pividori, truffa, dif. id.; Pietro Quaino, porto d'arma, dif. id.; Giovanni Zaninotti, furto, dif. Driussi.

Martedì 26 — Pietro Fonchia, furto, dif. Franceschinis; Pietro Patusso, truffa e falso, dif. id.; Don G. B. Missittini, contravv. diritti d'autore, dif. Casasola.

Mercoledì 27 — Giuseppe Manzocco e C., truffa, dif. Tamburlini; Antonio Negro, id., dif. id.; Vincenzo Gattolini, appropriazione indebita, dif. id.

Venerdì 29 — Luigi Moro e C., furto, dif. Faruglio; Giovanna Rosmann, id. dif. id.; Angelo Macorigh, Antonio Contin e C., Antonio Camusso, Maria-Teresa Covassi, contrabbando, dif. id.

Telegrammi

Consegna di prigionieri

Rimpatrio di battaglioni

Caldo eccessivo

Massaua, 13. Vennero consegnati a Baldissera tutti i prigionieri nostri che trovavansi nell'Agamè, salvo il tenente Poggi che riavrassi solo fra qualche giorno.

Ras Mangascià si è impegnato di consegnare entro sei giorni tutti i nostri prigionieri che trovansi nel Tigrè e nel Lasta. Baldissera chiede il pronto rimpatrio di altri otto battaglioni e qualche batteria d'artiglieria di montagna.

Il caldo nella costa è già molto sensibile; continua la penuria d'acqua.

Fra l'Austria e la Serbia

Belgrado, 12. L'arrivo dell'incrociatore «Maros» innanzi alla città cagiona viva emozione. Dicesi che l'Austria raduni truppe al confine.

L'Austria è insoddisfatta per le poche soddisfazioni avute per l'incidente della bandiera ungarica.

Temonsi complicazioni.

Municipio di Spilimbergo

Avviso

E' aperto il concorso al posto di Vice Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1000 :00 nette da imposta R. M. Il concorso resta aperto a tutto il corrente mese, e gli aspiranti dovranno presentare le loro domande alla Segreteria Municipale corredate dalla patente di Segretario Comunale, dal certificato di nascita, dal certificato penale e di buona condotta, di sana costituzione e da ogni altro documento ritenuto utile a determinare la scelta. La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena resa esecutoria la delibera. La nomina avrà la durata di tre anni.

Spilimbergo il 1 maggio 1896.

Il sindaco

Avv. POGNICI

Assicurazione

Si ricerca un abile agente viaggiatore per una accreditata e vecchia compagnia d'assicurazione d'incendio, con una lauta provvigione; con buone referenze, rivolgersi alla Direzione di questo Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9.25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.28	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	
DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti